

La storia
Medici in trincea
16 contagiati
uno è ricoverato

In Veneto sono 16 i sanitari positivi al test. Per ora l'unico ricoverato, a Padova, è uno specializzando che lavora in Geriatria a Treviso. Gli altri sono tutti in isolamento domiciliare fiduciario. A questi vanno poi sommati dieci medici di base che sono stati messi in quarantena dopo essere entrati in contatto con pazienti contagiati. Ma sono tutti privi di sintomi e lavorano da casa.

Pederiva a pagina 4



L'emergenza a Nordest

Medici in prima linea
i contagiati sono 16
solo uno è ricoverato

►Altri dieci sono in quarantena dopo essere entrati in contatto con i malati ►Arrivano i rinforzi: la Regione annuncia 215 assunzioni tra infermieri e operatori

CERTIFICATI INPS E INAIL PER LE ASSENZE DAL LAVORO: SARANNO INVIATI PER VIA TELEMATICA SENZA LA VISITA FISICA L'INCONTRO

VENEZIA Secondo l'ultimo bollettino della guerra al Coronavirus, in Veneto sono 16 i sanitari risultati positivi al tampone. Per ora l'unico ricoverato, in Malattie Infettive a Padova, è uno specializzando che lavora in Geriatria a Treviso ed è venuto a contatto con la se-

conda vittima veneta di Covid-19. Gli altri sono tutti in isolamento domiciliare fiduciario: i primi erano stati il cardiologo, l'infermiere e l'operatore dell'ospedale di Dolo, l'ultimo è stato un autista del 118 di Venezia. A questi vanno poi sommati 10 medici di base, che a propria volta sono in quarantena dopo essere entrati in contatto con pazienti contagiati, ma sono tutti privi di sintomi e quindi continuano a lavorare da casa, alla pari dei colleghi in ambulatorio. «Li ringrazio tutti, uno per uno», ha detto il governatore Luca Zaia, al termine dell'incontro con la Federazione regionale degli Ordini dei medici

chirurghi e odontoiatri, in cui sono state concordate tre misure con l'assessore Manuela Lanzarin e il direttore generale Domenico Mantoan, non senza qualche critica successiva da parte dei sindacati di categoria.



I DISPOSITIVI

Come riferisce il presidente regionale Francesco Noce, innanzi tutto «è stato condiviso l'uso della maschera di protezione per tutto il personale sanitario a livello ospedaliero, in particolare per l'attività ambulatoriale». Dunque non solo per i medici, ma anche per gli infermieri e gli operatori sociosanitari. «In quei frangenti – spiega **Giovanni Leoni** (Ordine di Venezia) – siamo a contatto diretto con il paziente, cioè sotto i due metri di distanza raccomandati, quindi sono necessari i dispositivi ad alto filtraggio». Domanda di Daniele Giordano (Fp Cgil): «Perché non è stato deciso prima? Per giorni i lavoratori sono rimasti scoperti». Ad ogni modo la stessa precauzione è stata disposta anche per la medicina sul territorio: già ieri ai dottori di base sono stati consegnati una mascherina e un camicione. «Siccome occorre raggiungere 3.100 colleghi in tutto il Veneto – precisa Domenico Crisara (Fimmg) – chiederemo che ritirino il kit nei distretti. Più rapida sarà invece la fornitura alle 102 sedi di guardia medica».

I 14 GIORNI

Per quanto riguarda i medici di famiglia che hanno visitato pazienti positivi al test, il vertice regionale ha ipotizzato di chiedere al ministero della Salute l'autorizzazione a farli rientrare in servi-

zio, con l'accortezza di sottoporsi al tampone ogni tre giorni fino alla scadenza dei 14 stimati per la possibile incubazione della malattia. «L'obiettivo è di scongiurare la progressiva paralisi del servizio», osserva Leoni. Ribatte Crisara: «Gli Ordini arrivano tardi, a livello sindacale ci siamo mossi ancora lunedì, deviando i centralini delle medicine di gruppo sui cellulari dei medici in isolamento e trovando colleghi disponibili a sostituirli in ambulatorio». Polemiche a parte, la quotidianità dei professionisti è cambiata molto, come rileva Michele Valente (Ordine di Vicenza): «Il triage è diventato telefonico con almeno 80 consultazioni al giorno e la ricetta elettronica permette il ritiro dei medicinali in farmacia. Cerchiamo di evitare il più possibile gli assembramenti: un paziente in visita; un secondo in sala d'attesa, dove sono anche state levate le sedie; tutti gli altri, fuori». Umberto Rosso (Ordine di Belluno) sintetizza così il messaggio per la popolazione: «Andate in ambulatorio per motivi reali, differite il differibile». Stando ai riscontri della Regione, il piano sta funzionando: «In questi giorni si sono pressoché dimezzati gli accessi al Pronto Soccorso».

I CERTIFICATI

La terza novità riguarda i certificati Inps e Inail per i pazienti con sospetto di malattia che devo-

no giustificare l'assenza dal lavoro. Annuncia il presidente Noce: «Saranno inviati per via telematica, dopo intervista telefonica, ma sarà necessario scrivere fra le note: non eseguita visita fisica». Crisara, che è anche componente della task-force regionale sul Coronavirus, specifica: «Per legge il certificato dovrebbe essere rilasciato da chi visita, ma siccome questo innescherebbe di nuovo il rischio di contagio a catena, stiamo cercando una soluzione elettronica».

LE ASSUNZIONI

Buone notizie, intanto, sul fronte assunzioni. L'ingaggio immediato a tempo indeterminato per 215 figure professionali della sanità, «per far fronte ai maggiori carichi di lavoro legati all'emergenza Coronavirus», è stato ufficializzato da Zaia, che in qualità di soggetto attuatore può attingere direttamente alle graduatorie di Azienda Zero: 100 infermieri professionali, 80 operatori sociosanitari, 20 assistenti sanitari, 10 tecnici e 5 autisti. All'ultimo minuto l'ente regionale ha posticipato la prova del concorso per Medicina Interna: troppi 203 candidati in uno stanzone per scongiurare rischi sanitari, anche se molti candidati l'hanno scoperto quando erano già arrivati a Padova. Sono stati comunque «rinviati di circa 20 giorni» pure le selezioni per Radiodiagnostica, Medicina Trasfusionale e Audiometrista.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

3.100

I dottori di base del Veneto che devono essere dotati di mezzi di prevenzione

280.000

le mascherine ordinate dalla Regione assieme a 100mila tamponi



100

i nuovi infermieri assunti attraverso le graduatorie di Azienda Zero

203

i medici giunti a Padova per il concorso che poi è stato posticipato

Ecco il kit fornito ai dottori

Un medico di base veneto ha postato ieri su Facebook il kit che gli è stato fornito dalla Regione per proteggersi mentre affronta l'emergenza Coronavirus.

Si tratta innanzi tutto di una mascherina classificata come Ffp2, codice che individua un livello intermedio di filtraggio. In dotazione c'è poi un camicione da indossare sopra all'abituale camice bianco

